

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 70 (1961)
Heft: 6

Artikel: Vieni con noi! : ...sulle quiete rive della Calancasca
Autor: Cantoreggi, Iva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-683788>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



...SULLE QUIETE RIVE DELLA CALANCASCA!

Iva Cantoreggi

Sulla piazzetta di Bodio Cauco, in Val Calanca, larga quanto il palmo d'una mano, tre o quattro ragazzotti stavano intenti ad un loro gioco. Miravano a pullovers e calze di lana lanciando certi piccoli frutti di cardo, dagli aculei tenaci. Toglierli, dopo, dalla lana! Di certo le madri, il lunedì mattina, riponendo i vestiti della festa avran lasciato correre qualche scapaccione.

«Souris» il gentilissimo sorcietto che ci guidava attraverso al Campo delle esploratrici, meglio delle cheftaines, trasse lo spunto dal piccolo episodio per un paragone. Proprio all'angolo, entro un fienile, le esploratrici stavano preparando il materiale per l'esercizio Croce Rossa in programma per il pomeriggio della domenica. Giovani quanto i ragazzotti tiratori di cardi, appartenenti alla stessa generazione, ma formate per gli impegni sociali della nostra vita attuale.

— Per i giovani, affinché nelle ore libere non si formino attorno a loro questi «vuoti d'aria», ci vuole un ideale, diceva Souris, e bisognerà trovarlo anche per quelli abitanti le più alte valli, le più isolate. Non possiamo dire che la gioventù d'oggi è svagata e pessi-

mista, se noi, gli adulti non facciamo nulla per gli adolescenti.

L'osservazione e il confronto ci hanno accompagnate per tutta la nostra giornata. Eravamo salite a Cauco per visitare il campo delle dirigenti esploratrici, organizzato dalla Federazione svizzera sotto la direzione della presidente signora Perle Bugnion-Secrétan, ed assistere agli esercizi Croce Rossa. E' noto che le esploratrici, nei servizi Croce Rossa, svolgono azione estremamente bene organizzata. Perché sia tanto facile farle lavorare e affidare loro compiti di fiducia lo abbiamo imparato a Cauco, dove la lezione ci è stata illustrata con grafici precisi su una lavagna.

Lavagna: i campi e il fiume

Ma non era la lavagna della scuioletta del villaggio, bensì la gran tavola verde e bruna del paese, dei prati, delle rocce, con il filo azzurro e bianco della Calancasca che spumeggiava sui massi o si allargava in placide polle. La lezione migliore ci venne da chi ci spiegava il profondo significato della parola «camerateria». Le donne, ci diceva una delle dirigenti abilissima poi nella costruzione di ponti di fortuna sul fiume per il trasporto dei feriti, sono abituate a stare al centro del gruppo familiare. La cosa più difficile da insegnar loro è quella del vivere in comune con altre donne, dormire in camerata, mangiare insieme, discutere tenendo conto del punto di vista di tutti, non con l'impegno di far trionfare soltanto la loro opinione personale.

Il grande successo del movimento scoutistico femminile sta nell'abituare fin da piccole al rispetto reciproco e all'interesse per i grandi problemi della vita di tutti.

Per questo i campeggi delle esploratrici, di qualunque grado siano, non si limitano a soggiorni di vacanza, ma si trasformano in settimane di studio.

A Cauco, ad esempio, si viveva sotto il segno dei grandi problemi internazionali del momento, per quanto si riferisce agli avvenimenti oltre le frontiere del nostro paese, e dell'organizzazione Servizi ausiliari Croce Rossa, nel quadro del reclutamento attuale, per ciò che riguarda la nostra vita sociale svizzera.

Non vogliamo, né possiamo qui fare un quadro completo delle attività delle esploratrici. In una giornata intera di visite alle tende, di incontri, di piccole interviste abbiamo raccolto materiale per la stesura di un intero manuale dedicato al vivere in società, ai contatti



Un gruppo di barellieri passa a guado le acque basse del fiume

con le diverse popolazioni, al sapersi arrangiare con nulla o quasi.

Segnaliamo lo spirito che anima queste comunità femminili: è nostro dovere ed è anche un grande piacere l'averlo scoperto come elemento, non completamente a noi noto, di stabilità sociale nella vita femminile del paese.

Gli esercizi Croce Rossa

Per tutto il tempo della durata del corso, gli abitanti e i villeggianti della zona hanno assistito ad uno spettacolo sempre rinnovantesi: esploratrici che pedalavano sulla strada di montagna, a bordo di pesanti biciclette, trascinando carrettini portaferiti sui quali traballavano le loro compagne legate, costrette e silenziose nonostante le scosse.

I bambini hanno dovuto fare i «rifugiati» e sottoporsi a lunghi interrogatori dai quali dovevano risultare i dati atti ad individuare la loro provenienza, il perchè della fuga, l'esistenza dei genitori o di parenti.

Ma i bambini della Calanca, e tutti quelli nati dopo la guerra, non sanno nemmeno cosa siano i campi di rifugiati, le fughe, le miserie. Ne hanno sentito vagamente parlare, ma non fanno parte viva e dolorante della loro giornata, come han fatto parte delle nostre. Così si è dovuto ricorrere ad un suggeritore, meglio ad una suggeritrice, perchè le esploratrici addette ai servizi «rifugiati» potessero imparare il loro mestiere. E si sono avute battute a volte assai buffe, da parte dei bimbi che non capivano se li avevano posti al centro di un gioco o se effettivamente si trattasse di cosa seria!

Il lavoro delle esploratrici, quali membri dei Servizi ausiliari Croce Rossa, ha un suo carattere assolutamente speciale. Servono da staffetta tra gli ospedali militari, tra le tende da campo destinate ad ospitare i feriti, hanno il compito di installare campi di fortuna che accolgano per poco tempo rifugiati o feriti, cucine comuni, impianti di toilette. Devono agire rapidamente, provvedere cioè ad installazioni che diano la possibilità dei primi soccorsi, arrivare prima che giungano quelli che provvederanno in via definitiva.



Il ferito passa il fiume

Sono perciò abituate ad agire con giudizio rapido ed a assumere responsabilità anche gravi individualmente o in piccoli gruppi. La loro formazione è specialistica, gli esercizi numerosi accuratamente preparati, severamente controllati.

Il tema della giornata di Cauco

Il tema della domenica 23 luglio, a Cauco, si suddivideva in tre parti:

1. Installazione di un campo di rifugiati, con materiale di fortuna, in un gruppo di case abbandonate sui monti;
2. ricerca di feriti nei boschi lungo il fiume, medicazioni di pronto soccorso, trasporto al più vicino ospedale da campo;
3. costruzioni di un ponte sul fiume per facilitare il trasporto dei feriti.

Al primo esercizio non abbiamo potuto assistere. Il giornalista non può essere in cielo, in terra ed in ogni



Su questo ponte di paglia si può discendere un fiume senza rapide (Photos aimablement communiquées par Mme P. Bugnion-Secretan, à Berne)

luogo come il Creatore dell'universo e deve accontentarsi di giungere là dove gli permettono le circostanze. Siamo perciò, prima di tutto, andati alla... ricerca delle esploratrici che cercavano i feriti. Naturalmente siamo arrivate sul posto parecchi minuti dopo le agilissime figliole che formavano la squadra e abbiamo trovato i feriti già quasi sistemati.

Feriti orribili: i preparatori di intestini fuorusciti, di cuori spaccati, di gambe rotte con ossa sporgenti, di arterie che sprizzano sangue come fontane hanno molta fantasia, oltre che conoscenza dell'anatomia.

Le ferite così preparate, con lucide plastiche in rilievo, fanno sussultare d'orrore chi se le trovi improvvisamente dinanzi. Anche questa è una prova, ci informa la nostra guida, bisogna imparare a superare il disgusto iniziale e per tale ragione si rendono tanto impressionanti le plastiche.

rifugiati privi di tutto si formavano alle entrate del campo di raccolta di Marienfeld.

La preparazione della nostra gente ai compiti di assistenza fa parte del dovere derivante alla Svizzera dal suo essere all'origine della Croce Rossa. Formare e informare sul modo di porgere aiuto al ferito e all'ammalato, di consolare e avviare il rifugiato verso una nuova vita: questo lo spirito che sta alla base dei Servizi Croce Rossa, che le esploratrici hanno perfettamente assimilato e trasmettono in continuità alle nuove generazioni nostre e di altri paesi attraverso alle società internazionali. Tale spirito le rende forza operante e preziosa per il paese.

Il ponte

— *Passare il fiume su un ponte di paglia* — non è un proverbio cinese dal recondito significato, bensì un eser-



Trasporto di una barella, con ferito, su un carretto

Indubbiamente: ma nessuno si sorprenda se noi, d'ora innanzi, rifiuteremo sistematicamente i piccoli sandwiches aperti, con gelatina, che ci offrono ai ricevimenti ufficiale. Troppa analogia!

Ritorniamo alle nostre esploratrici cheftaines tra le quali, lo diremo per inciso, si trovavano diverse ticinesi salite a Cauco da Bellinzona.

Da ferito — cavia fungevano le dirigenti maggiormente competenti in cure samaritane e di pronto soccorso. E questo allo scopo preciso di controllare come il ferito viene trattato e di dare immediatamente sul posto le indicazioni necessarie a correggere la formazione di ogni singola esploratrice.

Nei verdi boschi lungo le rive della Calancasca, acquietatasi dopo i temporali passati, abbiamo scherzato intorno a quelle ferite tremende, pur osservando la serietà e l'abilità con la quale si applicavano all'esercizio le portafariti di turno. Ma era uno scherzare sul quale si addensava qualche ombra. Non vorremmo fare del facile colore, ma non potevamo dimenticare che, in quegli stessi momenti, feriti veri chiedevano aiuto in Tunisia, in Algeria, nell'Angola e lunghe colonne di

cizio pratico delle nostre esploratrici. Semplicissimo, tra altro, a saperlo organizzare: si riempiono di paglia due « quadrati militari » impermeabili, si chiudono con gli appositi bottoni, ai lati si infilano due aste di legno, sopra si stendono altre assi a far da passerella si getta il ponte sul fiume e... Va bene, non continuo la descrizione. Forse vi capiterà un giorno, in montagna, di assistere a questo lavoro così semplice in apparenza che ha tenuto occupate per un paio d'ore una decina di figliole, agli ordini di una istruttrice. La paglia ha da essere compressa in un modo determinato, bisogna equilibrarne il peso, non combinare un quadrato più alto dell'altro, insomma si trattava di risolvere, con mezzi più che di fortuna, un piccolo problema di ingegneria e ci sono riuscite, cosicché i feriti hanno potuto transitare sul ponte e passare il fiume senza eccessive difficoltà.

L'esempio del ponte lo diamo per indicarvi le abilità di cui danno prova le nostre esploratrici chiamate a compiti che vengono generalmente definiti « maschili ». E perchè si affidano loro mansioni di tale responsabilità?

Non dimentichiamo quale sia la composizione del nostro paese. In tempo di mobilitazione attiva gli

uomini a disposizione per i servizi d'assistenza sono ben pochi e alle donne, lo ricordiamo molto bene, cadono sulle spalle incombenze per le quali, spesso, non sono preparate.

Le esploratrici, con la loro formazione specialistica, si premuniscono da simili sorprese e si preparano a servire in ogni modo, in tutte le circostanze sia nel quadro dell'esercito, sia in quello dell'aiuto ai civili.

Per tale ragione pratica, e per lo spirito che le anima, la loro presenza nei Servizi Croce Rossa risulta particolarmente preziosa ed è di conseguenza molto apprezzata dalle autorità che si occupano dell'organizzazione di uno dei servizi tra i più delicati dell'esercito: quello che ricorda agli uomini, nel momento del pericolo e della disgrazia, che pur esistono, nel mondo, solidarietà, intelligenza di bene, amore.

i. c.

CROIX-ROUGE DE LA JEUNESSE

Cours de sauvetage nautique 1961

A Lausanne, le cours de sauvetage nautique a été organisé en juillet à la piscine de Montchoisy par M. Bernard Dubosson, vice-président de la commission de la Croix-Rouge de la jeunesse de la Société pédagogique vaudoise, et le docteur Gabriel Duc, de l'Institut de physiologie de l'Université de Lausanne, avec l'appui de M. Maison, président de la section lausannoise de la Croix-Rouge suisse, et de la Direction des écoles de la ville de Lausanne. M. Ernest Maillard, chef des cours de l'Association cantonale vaudoise pour la natation en a assumé la direction technique avec le concours de Mme E. Tschumy, présidente de la section dames des samaritains de Lausanne. Vingt-quatre jeunes gens de Lausanne ont participé au cours et dix-sept d'entre eux obtenu leur brevet de «Jeune-Sauveteur»:

MM. Maxence Bonjour, Bernard Bula, Pierre Dutoit, Jean-Louis Feller, Pierre-Alain Maret, Christian Meier, Gilbert Rabin, Raymond Vodoz et Alain Vuagnaux;

Mesdemoiselles Jacqueline Bonzon, Anne Forestier, Francine Graf, Yvonne Miéville, Béatrice Odenwald, Claudine Rosiaud, Chantal Rouge et Antoinette Zuberbuhler.

*

A Morges, le cours de sauvetage a été organisé en juin-juillet par M. Roland Vuagniaux, délégué pour le district de Morges de la commission romande de la Croix-Rouge de la jeunesse de la Société pédagogique vaudoise, en collaboration avec les sections morgiennes de la Société de sauvetage du Léman et de l'Alliance suisse des Samaritains, le docteur J.-P. Cuénod et le pasteur Chapuis. MM. A. Laffely, A. Chatenoud, G. Probst, L. Martin et J.-L. Anthonet ont fonctionné comme instructeurs sauveteurs et M^{lle} A. Meyer et M. Mages comme instructeurs samaritains. Vingt participants ont obtenu leur diplôme de «Jeune-Sauveteur» sur vingt-sept jeunes gens inscrits. Voici les noms de ceux et de celles qui ont réussi les épreuves finales:

MM. Gérard Cdmte, Bernard Demenga, Claude Frieder, Jean-François Gander, Marcel Hess, François Jayet, Fritz Joos, Rodolphe Keller, Jean-Claude Marclay, Jean Metener, Roger Narr, Franck Perrottet, Kurt Ryman, Florian Tharin, André Wyss et Félix Wyss;

Mesdemoiselles Monique Barblan, Rose-Marie Besson, Claire-Lise Peter et Nicole Ravay.

*

Quant à Vevey, où 22 élèves s'étaient inscrits, 16 d'entre eux ont obtenu à fin juin leur brevet de «Jeune-Sauveteur». M. Léon Buttex, délégué pour le district de la commission de la Croix-Rouge de la jeunesse de la Société pédagogique avait organisé ce cours avec la collaboration de l'Association cantonale vaudoise pour la natation, représentée par M. E. Plu-

mettaz, instructeur, et de l'Alliance suisse des Samaritains, représentée par M. Mathias Treidel et par Mme Landry. Le docteur J.-J. Jaton, président de la section veveysanne de la Croix-Rouge suisse, fonctionnait comme médecin du cours. Voici les noms des nouveaux détenteurs du diplôme:

MM. Robert Dufour, Michel Gétaz, Francis Stadelmann, Michel von Burg, Eric Weber, Edouard Zahnd et Jacques Zenari;

Mesdemoiselles Gabrielle Burglé, Suzanne Cavegn, Anne-Marie Desponds, Hélène Hirt, Arlette Jaquet, Yvette Jossi, Anne Kohler, Beatrice Kohler et Lisette Pasche.

*

Enfants, ne fumez pas!

La Croix-Rouge de la Jeunesse projette le lancement d'une campagne visant à lutter contre la mauvaise habitude de fumer des cigarettes contractée par de très jeunes garçons.

Connaissez-vous...

L'ACTIVITE DE LA CROIX-ROUGE A PARIS?

Dans son édition de mai, la revue de la Croix-Rouge française, *Vie et bonté*, publie un rapport de M. George Ducellier sur l'activité du Conseil départemental de la Croix-Rouge de la Seine dont il est président. Le siège du Conseil est à Paris, il groupe 71 comités. La densité croissante de la population — l'agglomération parisienne, avec ses six millions d'habitants, représente le huitième de la population française à peu près — a multiplié les tâches de la Croix-Rouge.

La Croix-Rouge française possède trois hôpitaux dans la Seine:

— L'hôpital des Peupliers, dans le XIII^e, fondé en 1908, avec un service hospitalier de chirurgie de 110 lits, un dispensaire recevant annuellement 80 000 malades externes et un centre de protection maternelle et infantile avec service social suivant 3000 familles. Un service de thérapie sera créé en 1961.

— L'hôpital Henry Dunant, dans le XVI^e, dont l'origine remonte à la guerre de 1870, détruit par les bombardements en 1943 et reconstruit en 1945, puis transformé en 1949 puis en 1959, avec 110 lits.

— L'hôpital Suzanne-Pérouse, dans le XVII^e, fondé aux débuts du siècle, avec dispensaire, qui a reçu en 1960 716 opérés, et qui doit être agrandi.

Elle possède également un centre infantile dans le XVIII^e, trente-cinq dispensaires et trois écoles (Peupliers, Suzanne-Pérouse et Soulange-Bodin), ainsi que deux foyers pour les travailleurs nord-africains et un foyer pour les femmes musulmanes, un service d'urgence pour les accidents ou les calamités, un service d'ambulances automobiles et un service de dépistage de la tuberculose.